Personalizziamo il racconto

Personalizzare il racconto significa fermarsi quando il bambino non riesce a seguire, spiegare le parole che non capisce, spiare le sue reazioni.

Non rompiamo l'incantesimo

La fiaba deve essere soprattutto un'esperienza emotiva. Quindi non approfittiamo di essa per impartire lezioni.

Rispondiamo come si deve

Può succedere che il bambino domandi: "Ma è vero?". Possiamo rispondere: "È come quando giochi con la bambola, parli con lei per finta, ma ciò che dici è vero".

Ripetiamo

Non stanchiamoci di ripetere. Se la fiaba continua a piacere al piccolo, vuol dire che continua a rispondere ad un suo bisogno profondo. Sarà lui a dire quando non vuole più sentirla.

MOMENTO MAGICO

Il momento più adatto per le fiabe è la sera. Il bambino che si sente raccontare una fiaba prima di addormentarsi fa un'esperienza di vita emotiva intensa. C'è la voce della mamma o del papà, protettiva e intima.
Non c'è, davvero, occasione più propizia per "stare insieme" e rinsaldare il rapporto tra genitore e figlio.

PERCHÉ NON INIZIARE?

A molti guai della nostra epoca sarà difficile rimediare, però subito possiamo rimediare alla solitudine dei nostri bambini, al loro bisogno di attenzione, di tenerezza, di amore. Possiamo rimediare subito e a poco prezzo. Basta una fiaba! Per rendere più luminosa la vita del piccolo; per mettere un seme di fiducia e di amore; per regalare una carezza che rimane nel cuore per tutta la vita. Perché non iniziare stasera?

Stasera racconterò una fiaba a mio figlio

Da "Voglia di Educare", Pino Pellegrino – LDC

EDUCARE CON CIOLA 5

FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

Le fiabe fanno paura?

Di tanto in tanto c'è qualcuno che mette le fiabe sotto accusa: sono crudeli, fanno nascere, paure, angosce. È vero? Decisamente no!
Le fiabe non generano paure, o, se le generano, sono paure che aiutano a crescere.
Il bambino incontra la paura nella vita: la trova nel televisore che, troppe volte, mostra violenza; la trova nelle strade quando vede drogati, barboni; la incontra quando sente parlare di guerre, di soprusi…
La fiaba aiuta il piccolo a superare tanti turbamenti!
La fiaba aiuta per due ragioni.
La prima perché parla un linguaggio simbolico. Cioè: il bosco, la palude, il fuoco, la strega, l'orco, sono immagini di stati interiori, incarnazioni di vizi e passioni che difficilmente riusciamo ad esprimere in parole. È più facile ricorrere al simbolo; simbolo che ha il vantaggio di circoscrivere bene le paure, di dare loro un contorno definito che ci permette di controllarle e dominarle, quindi di superarle e vincerle.
L'esperienza degli psicoterapeuti insegna che i simboli hanno una forza. Essi, anche ***senza bisogno di interpretazioni***, liberano l'inconscio umano da quelle paure, angosce, squilibri affettivi che impediscono di affrontare serenamente gli squilibri sociali.
Il secondo motivo per cui la fiaba aiuta a superare la paura sta nel fatto che tutte le fiabe finiscono bene. E questo è molto rassicurante per il bambino.
Prendiamo, per esempio, Cenerentola. La fiaba fa rivivere il problema della rivalità fraterna. Infatti, anche se in realtà non è vero, spesso il bambino si sente "maltrattato" come Cenerentola, ma dalla vittoria finale trae grandi

speranze per il futuro. Quando il principe infila la scarpetta… la paura è vinta. La pace e la gioia rientrano nel cuore.

UNO SCRIGNO PIENO D'OGNI BEN DI DIO

Liberato il campo dall'accusa che le fiabe facciano nascere paure, possiamo procedere tranquilli. Così tranquilli pedagogicamente e psicologicamente da poter dire che non dobbiamo avere timore di esagerare nel raccontarle. Esse sono uno scrigno pieno d'ogni ben di Dio.

Una simpatica scuola

Le fiabe insegnano a capire chi siamo: parlano di noi, raccontano la nostra storia di uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Non per nulla il tempo non è mai specificato: "C'era una volta…". Anche il luogo, nella fiaba, è indefinito: non ha riferimento geografico preciso.

Dunque, nelle fiabe si parla dell'uomo; dell'uomo di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Si parla del bene e del male, dei vizi e delle virtù, delle fatiche e delle speranze, delle gioie e dei dolori; in una parola, si parla della nostra vita con la sua doppia faccia: luminosa e tenebrosa.

Il più grande esperto in materia, Bruno Bettelheim, autore di un libro intitolato *"Il mondo incantato"*, sosteneva che "al bambino, gettato in un mondo complesso e ambivalente, pieno di punti interrogativi, la fiaba spiega in un linguaggio vivo che cos'è la vita e le cose che bisogna fare per diventare persone".

Italo Calvino, che ha curato la prima raccolta delle *"Fiabe Italiane"*, afferma che "le fiabe sono vere; sono una spiegazione della vita nata nei tempi remoti e conservata fino a noi".

Una buona medicina

La fiaba è come una medicina che distende e rasserena quel mondo buio e ribollente che tutti ci portiamo dentro e che gli psicologi chiamano "inconscio".

Grazie al linguaggio simbolico usato nelle fiabe le parti negative del mondo interiore del bambino (odio, rivalità, paure) prendono forma concreta di figure spaventose (mostri, draghi, orchi), mentre le parti buone (gioia di vivere, disponibilità, amore) si esprimono assumendo forme di personaggi forti e buoni (fata, vecchio saggio, nanetti…).

Così la fiaba, rendendo concrete le paure e le angosce, permette al bambino di ridimensionarle e controllarle. Il piccolo vive il racconto, si immedesima nelle vicende dei protagonisti: in esse scarica la sua ansia, la sua paura, la sua angoscia. Insomma, la fiaba libera le tensioni interiori.

Una dolce esperienza

La fiaba è per il bambino una dolce esperienza. Il piccolo non si accontenta, tanto la fiaba gli piace e lo soddisfa.

La fiaba piace perché parla un linguaggio che il bambino capisce al volo: il linguaggio della fantasia, dell'immaginazione, della magia.

Niente è troppo fantastico per un bambino perché a lui non interessa **come** avvengono le cose: ciò che gli interessa è che avvengono.

NARRARE: ARTE DA IMPARARE

Narrare una fiaba è un'arte che ha le sue regole, la sua tecnica, i suoi accorgimenti. Vediamoli uno alla volta.

Facciamo una buona scelta

La fiaba deve essere agile, comprensibile, rassicurante e breve in modo che possa essere raccontata in una volta sola.

Creiamo l'atmosfera

Parliamo con voce calda, un po' misteriosa, con la luce soffusa e l'ambiente calmo e silenzioso.

Immedesimiamoci

Raccontare una fiaba solo per accontentare il bambino, può guastare tutto. Perciò, mentre narriamo, è indispensabile immedesimarci nel personaggio, credere a ciò che diciamo. Tutto sarà più vivo e coinvolgente.

Attenti all'inizio e alla chiusura

"C'era una volta"; "Viveva in un paese lontano"… È bene iniziare così perché queste formule allontanano chi ascolta dal mondo in cui vive e lo aiutano ad identificarsi nel racconto. "E vissero felici e contenti…". È bene chiudere così. Se ciò non avviene, il bambino non si sente rassicurato.

Stiamogli vicino

Durante il racconto il piccolo potrà avere paura. Standogli vicino, tenendolo in braccio, si sentirà protetto e sicuro. La paura, non solo non gli farà male, ma si libererà.